

# STUDI FATTI AD ARTE

Dalla scelta della location, alla decisione di ripensare l'allestimento degli spazi interni, fino a vere e proprie collezioni private, con pezzi unici di grandi autori. Così il business delle law-firm incontra la bellezza

DI LUIGI DELL'OLIO

**P**er qualcuno è una scelta di stile, dettata dal gusto personale o dalla necessità di posizionare lo studio presso un target preciso di clientela. Sempre più spesso, invece, dietro ci sono ragioni di carattere funzionale, che rivelano molto di come sta cambiando il lavoro all'interno degli studi legali. Sta di fatto che molte law-firm negli ultimi

tempi hanno cambiato sede o ristrutturato profondamente quella esistente per adeguarla alle necessità di una professione che si modernizza e sempre più adotta un modello imprenditoriale. Protagonisti dell'innovazione sono la tecnologia, che ormai caratterizza il lavoro del legale a tutto tondo, e il ripensamento degli spazi, che vedono alternarsi aree di condivisione ad angoli dedicati a riunioni riservate.

Il lavoro più difficile riguarda le sedi situate nei centri storici delle grandi città, all'interno di palazzi caratterizzati da vincoli ai lavori o comunque di grande portata artistica. Come quello milanese di Dla Piper in via della Posta 7, a pochi passi da Piazza Affari e dalla Banca d'Italia. Il palazzo, progettato dall'architetto razionalista Cesare Scoccimarro e costruito alla fine degli anni '30, è stato riqualificato dallo studio legale, che occupa due piani in un ambiente di lavoro aperto e inclusivo, scelta necessaria per accogliere i quasi 200 professionisti e membri dello staff.

Lo studio Trifirò & Partners ha la sua principale sede a Milano (le altre si trovano a Roma, Parma, Torino e Trento), nei pressi del Tribunale, con uffici che si distinguono per i colori e l'arredo ispirati dalle origini siciliane del fondatore,





Salvatore Trifirò. “L’interior decoration ha voluto riprendere i colori delle albe e dei tramonti isolani e ricorda il panorama che, adolescente, era solito ammirare dal monte Tindari, caro a Quasimodo, col suo anfiteatro greco romano”, ricorda Paola Siniramed, partner dello studio. “A quell’anfiteatro si può ricollegare il tratto distintivo della sede, caratterizzato dal forte richiamo alla

possibile lavorare in *outdoor* con il proprio laptop e rete wi-fi. La sede si contraddistingue per funzionalità, eleganza e per un’ampia collezione d’arte contemporanea disseminata praticamente in tutti gli spazi che comprende opere di Jonathan Allen, Trevor Appleson, Fabrizio Bellomo, Nicola Cicognani, Jacopo Dal Bello, Jim Dine e Bernard Frize.

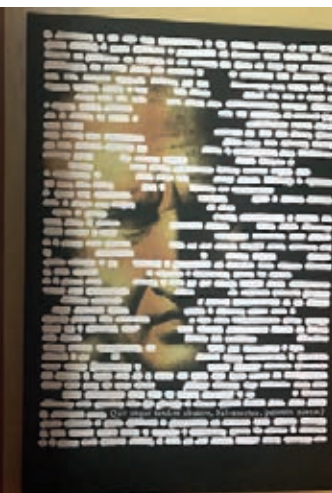
## Cresce il numero di avvocati d'affari che organizza nei propri uffici delle vere e proprie rassegne e mostre d'arte che aiutano a sostenere il brand

Nella pagina a fianco due immagini dello studio Trifirò. In questa pagina, in alto lo studio Lca. Qui sotto, Paola Siniramed e a destra, Maria Grazia Longoni.

classicità dovuto alla citazione, negli spazi, di colonne doriche”. Fra le sale riunioni, la principale è dedicata al grande civilista Cesare Grassetti, di cui Trifirò è stato allievo. Da segnalare anche la biblioteca da 10mila volumi, con antichi testi giuridici e storici, alcuni rari. L’arte è di casa in alcuni grandi studi legali. A due passi dal Duomo di Milano, in via Tommaso Grossi, si trova lo studio di Simmons & Simmons, inaugurato due anni fa. Una struttura su due livelli, con quella superiore che include la *client area* e alcuni uffici, mentre al piano inferiore sono dislocati il grosso degli uffici di professionisti e staff, e le aree comuni. Ciascuno dei due livelli dispone di un terrazzo, uno è attiguo a una delle meeting room. L’altro è invece dedicato a professionisti e staff dove è anche



A destra, due immagini dello studio Simmons&Simmons di Milano. Sotto, una *Cancellatura* di Emilio Isgrò, dello studio Trifirò. Sotto, una *natura morta* di Giorgio Morandi e la vista sui Fori di Torre Argentina dagli uffici romani dello studio Grande Stevens.



Molto attento a questo settore è Grande Stevens, le cui sedi di Torino, Milano, Roma e Londra sono dei musei a cielo aperto. “La storia, l’arte, l’ingegno e la tradizione di ogni città sono la cornice in cui abbiamo racchiuso l’operosità dei nostri professionisti e in cui accogliamo i clienti”, racconta la presidente Cristina Grande Stevens. Il nucleo storico è nel centro di Torino, in via del Carmine 2. Lo Studio si affaccia su piazza Savoia, disegnata da Filippo Juvarra: davanti agli occhi, l’obelisco che fu eretto per celebrare la promulgazione delle leggi Siccardi che regolavano i rapporti tra lo Stato e la Chiesa nel regno dei Savoia.

All’ingresso il quadro di Domenico Morelli *I vespri siciliani* e lungo il corridoio centrale la collezione di tutti i Castelli piemontesi. Un fiore all’occhiello è la Biblioteca giuridica, più importante e completa di quella del Consiglio dell’Ordine, punto di riferimento di tanti avvocati e studiosi. “E per ricordare i più grandi giuristi, offrire opportunità di apprendimento ai nostri giovani e anche incuriosire gli ospiti, ogni sala riunione di tutti i nostri studi è intitolata con chiare lettere a chi ha lasciato il segno nella storia”, aggiunge Grande Stevens.

Alcuni avvocati d’affari organizzano presso i propri uffici rassegne e mostre d’arte, che aiutano a sostenere il brand dello studio, a fare networking e anche a soddisfare la passione dei professionisti. Entrando negli spazi di Lca Studio Legale si coglie subito la passione per l’arte contemporanea, che ha dato vita al progetto *Law is art!*. Tutto è nato dall’idea di uno dei soci di collocare una parte della propria collezione personale nello studio, portando l’arte contemporanea fuori dai percorsi

tradizionali, per condividerla con tutti coloro che frequentano l’ufficio.

“Non esiste un vero e proprio filo conduttore che caratterizzi la collezione”, racconta Maria Grazia Longoni Palmigiano, partner e responsabile del dipartimento arte. “L’arte contemporanea non è sempre immediata. Per questo ho preferito portare in studio opere più semplici, che possano creare immediatamente una relazione con il pubblico”. Accanto alla collezione permanente, dove sono presenti, tra gli altri, Wim Wenders, Sophie Calle, Barbara Kruger e Anri Sala, le mostre temporanee danno spazio ad artisti rigorosamente italiani. Come accaduto – tra gli altri – con Letizia Cariello, Chiara Camoni, Botto e Bruno, Franco Guerzoni, Brigitte Niedermair e Michele Guido. In questo ambito, lo studio ha una forte expertise, tanto da aver dato vita a un team dedicato a tutte le operazioni aventi ad oggetto un’opera d’arte, costituito da professionisti specializzati nella contrattualistica, nel diritto d’autore, nella vendita e gestione di collezioni e nella consulenza fiscale. Molto attenta a questi aspetti è anche Annapaola Negri-Clementi, che guida lo studio omonimo milanese, dotato di una collezione composta da artisti come Sironi, Bonalumi, Schifano, LeWitt, Baj e Pomodoro, che si snoda tra le sale riunioni, gli uffici, i corridoi e gli spazi comuni. Da menzionare, infine, Giuseppe La Scala, senior partner di La Scala Società tra Avvocati, che ha avviato una propria collezione nel 1995. Tra le altre cose, può vantare 67 opere di Dario Viterbo, tutti pezzi unici realizzati secondo gli stili della scultura ellenistica, orientale e rinascimentale fiorentina. **F**